

RASSEGNA STAMPA

11-13 febbraio 2014

Commercianti e artigiani in piazza protesta contro tasse e credit crunch

Settantamila autonomi il 18 a Roma, è la prima volta

LUISA GRION

ROMA — Chiuderanno bottegae scenderanno in piazza per protestare contro il governo: un popolo di artigiani e commercianti, classe media per eccellenza, che per farsi sentire farà suoi gli strumenti da sempre usati dalla classe operaia. Piazza del Popolo, a Roma, martedì prossimo 18 febbraio si riempirà di lavoratori autonomi arrabbiati per le troppe tasse da pagare, per la chiusura al credito imposta dalle banche e per l'eccesso di burocrazia. Motivi soliti per una forma di protesta insolita, almeno per questa categoria.

Non c'è memoria infatti di una manifestazione nazionale di piazza messa in atto da commercianti e artigiani: l'appuntamento del 18 rimanda semmai alla silenziosa e ormai storica marcia dei 40 mila di Torino quando - il 14 ottobre dell'80 - i quadri Fiat scesero in strada per protestare contro i 35 giorni di picchettaggio e chiusura della fabbrica. Un appuntamento che allora segnò

La marcia dei 40 mila

I QUADRI FIAT

Il 14 ottobre 1980, per la prima volta quadri e impiegati Fiat in piazza a Torino insieme a molti cittadini



la storia del sindacato e la politica industriale.

La crisi economica, la velata possibilità di una solo fragilissima ripresa nel 2014, la chiusura di tante microimprese (oltre mille al giorno nel 2013) e una caduta del 10 per cento nei redditi solo nell'ultimo biennio hanno spinto le piccole e piccolissime imprese a cambiare tono. L'obiettivo di chi sarà in piazza è quello di farsi sentire: «Chiediamo una svolta, la politica ci deve

ascoltare», ripete Marco Venturi, presidente di turno di Rete imprese Italia, l'insieme delle cinque organizzazioni di categoria che hanno voluto la protesta (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti). Lo sforzo messo in campo è imponente: a Roma sono attese 70 mila persone, 400 pullman sono già stati organizzati, 7 mila posti treno e 2 mila posti aereo prenotati.

Ma il fisco è un chiodo fisso per

«La pressione fiscale sui profitti ha raggiunto il 66%, venti punti sopra la media europea»



18 febbraio

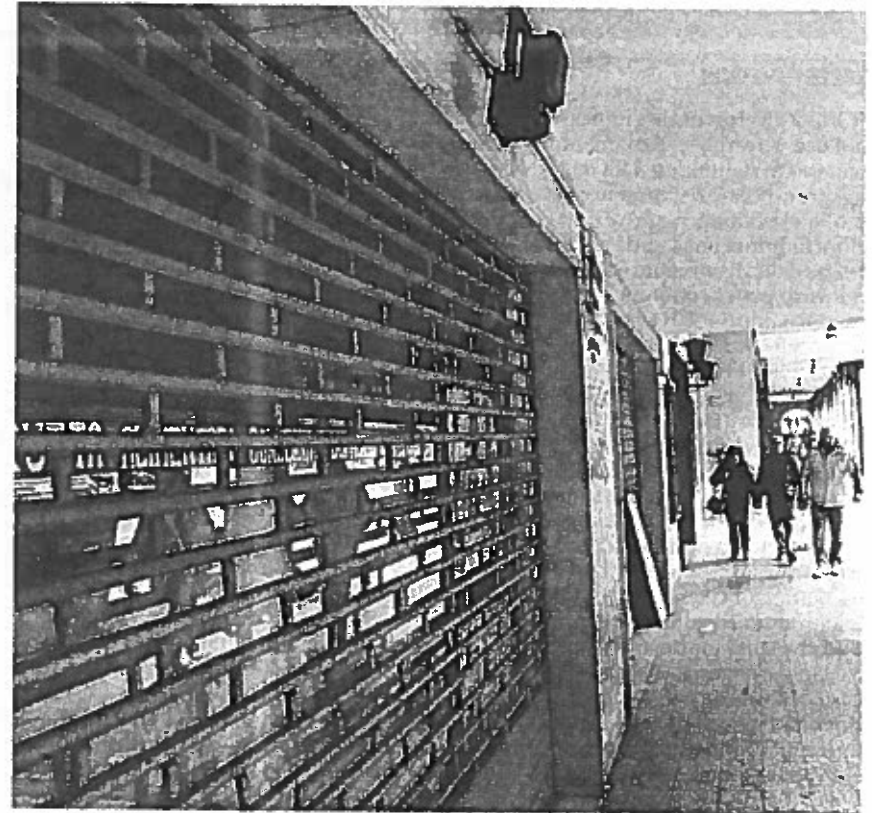
RETE IMPRESE
Manifestazione nazionale di artigiani e commercianti a Roma martedì prossimo

la categoria, disposta a perdere una mattina di lavoro pur di ottenere un taglio delle tasse (a partire dall'Imu sugli immobili strumentali) e un'apertura di credito bancario. L'incidenza del fisco sui profitti, recita Venturi, «ha raggiunto il 66 per cento, 20 punti in più rispetto alla media europea». La categoria suggerisce di destinare i fondi ottenuti dalla lotta all'evasione (illecito di cui spesso è stata accusata) proprio a questo obiettivo. Quanto al cre-

dit crunch i dati parlano chiaro: la quota di finanziamento accolto non arriva, per le piccole imprese, al 54 per cento delle richieste, tanto che nell'ultimo anno le aziende che chiedono soldi alla banca sono scese dal 22 al 9 per cento. Deve intervenire la Bce, dicono le piccole imprese, e vanno incentivati canali alternativi a quello bancario. Stesso cambio di passo per la burocrazia che per ciascuna di loro pesa, in media, più di 7 mila euro l'anno: il costo

totale di 30 miliardi l'anno scenderebbe di quasi 9 solo applicando le norme varate negli ultimi 5 anni.

Ma forti dei numeri (nell'insieme rappresentano il 94 per cento delle aziende e assicurano oltre il 58 per cento dell'occupazione), le cinque associazioni chiedono anche interventi sul lavoro volti ad una maggiore flessibilità e la sospensione dell'attuale sistema Sistri di tracciabilità dei rifiuti.



La manifestazione promossa da Rete imprese Italia potrebbe dare una spallata al governo

Le imprese assediano Letta

Artigiani, imprenditori e commercianti sul piede di guerra

DI GIORGIO PONZIANO

Una spallata al governo Letta, se mai ce ne fosse bisogno. Gliela daranno martedì (18 febbraio) i piccoli imprenditori, gli artigiani e i commercianti. Tutte le principali sigle hanno promosso la manifestazione per esprimere il proprio dissenso verso la politica di Enrico Letta e dei suoi ministri. Se poi ci sarà il *coup de théâtre* dell'arrivo a Palazzo Chigi di Matteo Renzi la «marcia su Roma» servirà per rammentargli le promesse di cambiamento enunciate in questi mesi. La capitale sarà invasa: la mobilitazione di Confcommercio, Casartigiani, Confesercenti, Cna e Confartigianato (che hanno costituito Rete Imprese Italia) è già iniziata, una gara a chi riempie più pullman e treni speciali.

«Anche per le aziende - è scritto nel documento che promuove l'iniziativa - il tempo delle attese è finito. In particolare basta con la pressione fiscale più alta d'Europa e con la burocrazia più soffocante. Gli artigiani, gli imprenditori e i commercianti da troppo tempo operano in condizioni di pesante incertezza e di profondo disagio».

Secondo Marco Venturi, portavoce di Rete Imprese Italia, sarà una giornata memorabile, il paragone non gli piace ma viene alla mente la marcia dei 40 mila, quella dei quadri della Fiat (e di altre aziende) che modificarono il corso delle relazioni sindacali e non solo. Anche questa volta a sfilare non saranno le tute blu. Dietro agli striscioni ci saranno artigiani e commercianti, imprenditori e possessori di partite Iva. «Vogliamo - dice Venturi - che si tolgano i vincoli e che si tagliano i costi che pesano sul lavoro per poter assumere i giovani, che le banche ricomincino a investire sull'economia reale, che lo Stato saldi i suoi debiti con le imprese. Chiediamo interventi di forte impulso alla ripresa economica, misure urgenti per consentire alle imprese di resistere alle difficoltà e tornare rapidamente allo sviluppo. Siamo associazioni da sempre moderate, ma ormai siamo giunti allo stremo».

700 mila imprese chiuse in 5 anni, con la perdita di un milione di posti di lavoro. Sono le cifre del rapporto sul declino compilato da Rete Imprese. Il presidente del consiglio, Enrico Letta, ha promesso di ricevere i leader della protesta ai termini della loro manifestazione. Forse è un atto di fede sul suo futuro. In ogni caso è un'av-

visaglia di attenzione che Letta lancia ai marciatori, forse sperando di smussare i toni più aspri. Sì, perché gli organizzatori sottolineano che c'è tanta esasperazione e sarà urlata lungo le strade romane, soprattutto quelle che lambiscono i palazzi della politica.

«Gli artigiani, i commercianti, i piccoli imprenditori - dice Renato Cesca, presidente di Cna Umbria - rifiutano il declino e lanciano un forte allarme al governo: guerra ai privilegi, avanti con la riduzione della spesa pubblica improduttiva e della tassazione, valorizzazione del lavoro, anche manuale, soprattutto giovanile, sostegno all'iniziativa privata attraverso una ripresa del credito alle famiglie e alle imprese».

Dall'Umbria partiranno (è la previsione) 2mila manifestanti, le organizzazioni mettono a disposizione decine di pullman gratuiti. In Piemonte, sono 600 i posti già prenotati dalla provincia di Cuneo. «Un termometro importante della febbre di partecipazione di un comparto, che questa volta ha il desiderio di dire: «Io c'ero» - afferma uno dei tanti presidenti locali dei commercianti (a Saluzzo), Alberto Anello. - Dietro queste categorie non ci sono sigle, ma persone, famiglie che vivono il momento di congiuntura economica sulla propria pelle e che si faranno sentire da chi deve prendere provvedimenti».

Aggiunge Michele Quaglio, di Confartigianato: «Questo è un grido d'allarme, l'ultimo grido disperato per un giro di pagina totale. Vogliamo manifestare la nostra contrarietà alla politica che in tutti questi anni non è andata nella giusta direzione».

Letta, impegnato nel duello con Renzi, subisce una sorta di calcio di rigore, con artigiani, piccoli imprenditori e commercianti oggettivamente alleati col suo rivale: il governo è inconcludente, non si può continuare così. Con buona pace dei proclami lettiani e del suo ultimo parto, Impegno Italia. Insomma, tutti insieme appassionatamente a Roma per sfidare Letta e i suoi ministri.

«L'ultima grande mobilitazione nazionale delle imprese - dice Marco Merli, presidente di Cna Liguria - risale a 31 anni fa, il 19 gennaio 1983, quando oltre 30.000 artigiani provenienti da tutto il Paese si riunirono in Piazza SS. Apostoli per la manifestazione organizzata contro la manovra economica varata dal governo di allora. La situazione è addirittura peggiorata: la burocrazia costa alle piccole imprese 5

miliardi l'anno e 47 giorni di lavoro, tanto che i costi sono definiti una tassa nascosta. Il costo del lavoro non rende più competitive le nostre imprese e, contemporaneamente, i lavoratori dipendenti ricevono salari troppo bassi e perdono potere d'acquisto. La situazione di liquidità di tante imprese è drammatica: strette tra l'impossibilità di incassare le fatture emesse entro i termini contrattuali e le condizioni sempre più restrittive di accesso al credito bancario. Le conseguenze sono che le imprese chiudono e la disoccupazione cresce, in Liguria abbandonano 29 aziende al giorno».

Anche dall'Emilia-Romagna partirà una lunga colonna di pullman. «La pazienza è finita - dice Riccardo Caroli, a capo di Confartigianato di Ravenna. - A distanza di oltre cinque anni dalla proclamazione della crisi, l'Italia non dà ancora segni di ripresa, solo la Grecia fa peggio di noi. E con la legge di stabilità si è persa un'altra occasione per dare impulso all'economia e farci agganciare la crescita. Da qui la decisione di non subire ulteriormente l'agonia di un declino che si potrebbe evitare». Renzi strizza l'occhio ai manifestanti. Forse li citerà nella direzione Pd di oggi, per concludere che a furor di popolo gli tocca andare a Palazzo Chigi.

Twitter: @gponziano

© Riproduzione riservata

Pmi, da Reggio in mille contro il governo

Artigiani e commercianti in piazza: «In nove mesi chiuse 575 piccole aziende e 3.300 dipendenti hanno perso il lavoro»

Non sono solo i lavoratori a pagare cara la crisi economica, anche molte imprese non ce la fanno più. E così hanno deciso di portare a Roma la loro protesta, martedì 18, accusando la politica e il Governo di non rendersi conto delle difficoltà che incontrano. Da Reggio partiranno almeno in mille fra artigiani e commercianti, accomunati da Rete Imprese Italia. Andranno ad urlare la loro rabbia ricordando che senza imprese non c'è futuro. Una mobilitazione simile non si era mai vista, ma diventa comprensibile se si pensa che solo nei primi nove mesi dello scorso anno sono state 575 le aziende reggiane condotte da commercianti e da artigiani costrette a chiudere i battenti (ben 277 mila in Italia) privando del lavoro oltre 3.300 dipendenti. Perché quando viene licenziato un lavoratore è un dramma per una famiglia, ma quando chiude un'azienda il dramma si moltiplica.

Lo hanno ricordato ieri i quattro presidenti della Cna, Nunzio Dallari, della Confesercenti, Dario Domenichini, della Confcommercio, Donatella Prampolini, e della Confartigianato, Ivo Biagini, riuniti nella sede della Camera di commercio alla presenza dei rispettivi direttori.

Le imprese sono stremate - hanno raccontato alternandosi sotto la guida di Antonella Gualandri - occorre cambiare, profondamente, diverse cose. Toni pacati ma decisi, proteste concrete, indicazioni precise. Con una raccomandazione: fare presto.

Il coordinatore di Rete Imprese Italia per il semestre, Domenichini, ha esordito ricordando che «le micro e piccole aziende lamentano tanti guai: tasse che strozzano, regole che insabbiano, risorse che mancano. Siamo in coda in Europa e alle spalle di tanti nel mondo - ha raccontato - e solo per stare in regola con il fisco vanno impegnate 270 ore di lavoro, per un fallimento servono 8 anni, per una causa civile almeno 4. Tre volte quel che accade nel resto d'Europa. Ci accusano di illegalità e abusivismo mentre la burocrazia si mangia il 2% del prodotto nazionale. Dateci regole più semplici, che favoriscano anziché intralciare il nostro lavoro».

Anche Dallari si è soffermato a lungo sul «peso del fisco e della burocrazia che si mangiano il 70% dei conti e spingono alla chiusura anticipata anche le nuove aziende. Se non le si lascia respirare non c'è futuro. E pensare che il "made in Italy" avrebbe tante cose da dire con nuove idee e fresche risorse».

Dura l'analisi della Prampolini, sia contro il "disastro" Fornero («servirebbe molta più flessibilità sia in entrata che in uscita dal lavoro») che contro la regolamentazione degli orari e dei giorni di apertura dei negozi che favoriscono solo la grande distribuzione e non creano alcuna nuova occupazione. «Tenere



LA PROTESTA » MARTEDI' A ROMA

Pmi, da Reggio in mille contro il governo

Artigiani e commercianti in piazza: «In nove mesi chiuse 575 piccole aziende e 3.300 dipendenti hanno perso il lavoro»



Unieuro: «La colpa è delle banche»
Confermato il ritardo nella consegna di 180 appartamenti

Unieuro ha annunciato che il ritardo nella consegna di 180 appartamenti è dovuto al blocco delle banche. Il gruppo di lavoro Unieuro ha infatti denunciato il ritardo nella consegna di 180 appartamenti, che ha causato un danno di 1,5 miliardi di euro. La colpa è delle banche, che non hanno pagato le rate mensili, bloccando così il cantiere. Unieuro ha chiesto che le banche paghino le rate mensili, per poter continuare la consegna degli appartamenti.

Annunci Economici

ATTIVITÀ PUBBLICITÀ

La pubblicità legale con **ATC**

efficace

(ER) IMPRESE REGGIO. PMI, IN MILLE IN PIAZZA CONTRO GOVERNO/FOTO IL 18 A ROMA PER AVERE MENO TASSE, MENO BUROCRAZIA E PIÙ CREDITO

(DIRE) Reggio Emilia, 11 feb. - "Senza imprese non c'è Italia". Questo lo slogan con cui il prossimo 18 febbraio un migliaio di piccoli e medi imprenditori reggiani sarà a Roma in piazza del Popolo, per protestare contro le politiche del Governo su fisco, burocrazia, mancanza di credito e normative sul lavoro. Le ragioni della manifestazione nazionale, indetta da Rete Imprese Italia, sono illustrate dai quattro presidenti provinciali delle associazioni aderenti alla rete: Dario Domenichini (Confesercenti), Nunzio Dallari (Cna), Ivo Biagini (Lapam Confartigianato) e Donatella Prampolini (Confcommercio). Gli imprenditori chiedono dunque correttivi per arginare la moria delle piccole imprese e il calo dell'occupazione che, a livello provinciale, hanno visto nel 2013 la chiusura di 575 aziende e un calo occupazionale di 3300 lavoratori. In questo quadro, afferma Domenichini, "possiamo parlare di una manifestazione storica: per la prima volta così tanti imprenditori si riuniscono per far sentire al Paese il grido di allarme delle imprese e sottolineare che se queste chiudono è tutta l'Italia a chiudere".

Il presidente di Confcommercio si sofferma poi sul tema delle complicazioni burocratiche che "qui da noi sono proverbiali, e costano alle aziende il triplo del tempo e delle spese rispetto agli altri paesi europei, con una perdita stimata sul Pil del 2%. Chiediamo che la reale semplificazione delle procedure sia una priorità dell'azione politica, pena la definitiva deriva economica". Le troppe tasse sulle imprese sono invece al centro dell'intervento di Dallari (Cna) che sottolinea come "l'idea che per ridurre il deficit bisogna tassare le aziende non funziona, per farlo bisogna invece aumentare l'occupazione sgravando gli imprenditori che sono la spina dorsale dell'economia". (SEGUE)
(Cai/ Dire)

(ER) IMPRESE REGGIO. PMI, IN MILLE IN PIAZZA CONTRO GOVERNO -2-

(DIRE) Reggio Emilia, 11 feb. - Biagini, presidente di Confartigianato, sottolinea che l'accesso al credito degli imprenditori reggiani, in calo del 10,7%, è uno dei dati peggiori in regione e sottolinea come "anche i consorzi di garanzia hanno perso parte della loro capitalizzazione e dovrebbero essere favoriti con politiche di sostegno". Dei due "regali" del governo tecnico, entrambi "basati su assunti sbagliati", parla infine la presidente di Confcommercio Prampolini, che affronta il tema della totale liberalizzazione degli orari delle attività commerciali, e della riforma del Lavoro dell'ex ministro Fornero. Quest'ultimo provvedimento, spiega Prampolini, "ha avuto gli unici effetti di aumentare i contenziosi e ridurre la possibilità di entrare nel mondo del lavoro". Stesso discorso "per la deregolamentazione degli orari e

dei giorni di apertura dei negozi che ha portato all'aumento dei costi di gestione delle attività', al peggioramento delle condizioni contrattuali dei dipendenti e allo spostamento di fatturati verso la grande distribuzione".

Le proposte per invertire la rotta su queste tematiche, concludono i presidenti delle quattro associazioni, saranno inserite in un manifesto che verrà presentato il 18 febbraio.

(Cai/ Dire)

<http://89.97.250.171/News/2014/02/11/2014021102072000703.JPG>

Il 18 febbraio manifestazione a Roma Tasse, burocrazia, sprechi Imprese con l'acqua alla gola: o cambia o chiudiamo tutti

RIMINI. Il grido di allarme delle imprese: o cambia qualcosa, oppure chiuderemo tutti.

Il fatto. Il 18 febbraio gli imprenditori di tutta Italia vanno a protestare a Roma. Nel mirino tasse, burocrazia, costi, disservizi. Anche Rimini si mobilita e conta di portare nella capitale non meno di sette pullman. Ieri mattina i vertici di Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti hanno spiegato le ragioni del dissenso nelle sale della Camera di commercio.

Basta. Il presidente della Cna, Fabrizio Moretti, mette sul tavolo problemi e criticità. Prima però ricorda che gli imprenditori non sono abituati a manifestare e se questa volta lo fanno è «perché la situazione è drammatica».

L'elenco è lungo, anche se bene o male le questioni sono note: corruzione, evasione fiscale, tassazione insostenibile. «Le nostre aziende dopo cinque anni di crisi non ce la fanno più. Le piccole e medie imprese danno occupazione, ma rispetto alla grande industria sono trascurate. E' ora di dire basta. Se il 2014 sarà come gli ultimi anni, la maggior parte non ce la farà ad andare avanti».

Il segretario della Confartigianato, Mauro Gardenghi, stigmatizza me-

glio alcuni concetti. «La tassazione è diventata un esproprio. A Roma saremo molti e arrabbiati. Spero che serva, perché dopo non c'è niente, ci sono i forconi. Io abolirei le Regioni, no le Province».

Il presidente della Confcommercio, Gianni Indino, assicura. «Da più parti ci viene chiesto un colpo di vita, le imprese ci chiedono di dare voce al loro grido di dolore: non siamo il bancomat del Paese».

Qua Rimini. Non tutti i mali vengono da Roma. Anche il territorio provinciale fa la propria parte di danno. «La tassa di soggiorno è iniqua e recessiva - spiega Mirco Pardi della Confesercenti -. Non aiuta lo sviluppo. Una parte della tassazione chiediamo sia reinvestita nel territorio».

Salvatore Bugli, presidente della Camera di commercio, ricorda che la «tassazione locale è aumentata in maniera spaventosa, perché i trasferimenti statali calano. Quando si arriva a una tassazione sulle imprese del 70 per cento, come si fa a tenere aperto. Dopo cinque anni di crisi, il rischio è dietro l'angolo».

Conclusione affidata a Indino. «L'abusivismo è una grande piaga, a Roma chiederemo di contrastarla con forza».

11/02/2014

Le associazioni riminesi porteranno a Roma oltre 25mila persone per la manifestazione del 18 febbraio

“Ascoltateci o c'è il baratro”

*“Se il Governo non adotterà misure
il 2014 sarà l'anno del naufragio totale”*

“Se il Governo non interviene si rischia il precipizio”. Dalle associazioni di categoria riminesi arriva un grido d'allarme comune. Cna, Confartigianato, Confesercenti e Confcommercio si mobilitano per partecipare alla manifestazione del 18 febbraio a Roma. “Saremo oltre 25mila, pronti 5-7 pullman”.

ROSSI A PAGINA 3



Le associazioni di categoria si mobilitano per la manifestazione di piazza del 18 febbraio a Roma: "Saremo oltre 25mila. Pronti 7 pullman"

"Siamo sull'orlo del precipizio"

*Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti lanciano il grido d'allarme
"Se non arriveranno misure dal Governo il 2014 sarà l'anno del naufragio definitivo"*

di FEDERICO ROSSI

RIMINI - "E' l'ultimo tentativo che facciamo perchè le nostre richieste siano finalmente ascoltate. Dopodichè se falliremo ad attenderci c'è solo il baratro". Così Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti di Rimini annunciano la partecipazione anche delle piccole medie imprese riminesi alla mobilitazione generale che si terrà il 18 febbraio a Roma per "chiedere al governo fatti concreti e subito, per combattere la crisi". "Lo diciamo da tempo, ma questa volta è davvero l'ultima chance per la nostra politica e con lei per il nostro paese - spiega Fabrizio Moretti, presidente della Cna provinciale - Siamo sull'orlo del precipizio. Se non arriveranno nelle prossime settimane misure efficaci, il 2014 sarà l'anno del naufragio definitivo per il sistema produttivo cardine dell'economia nazionale (il 90% delle imprese italiane infatti sono di piccole medie dimensioni. Tutti insieme rappresentano il 50% del prodotto interno



Mauro Gardenghi (Confartigianato) e Salvatore Bugli (Cna)

lordo, ndr), con tante ditte anche della nostra provincia, che dopo aver resistito tenacemente in questi anni, dovranno chiudere i battenti.

Ecco perchè nella capitale ci vogliamo essere anche noi e - lo possiamo già annunciare - saremo in tanti". "Almeno 25mila - aggiunge Mauro

Gardenghi, segretario della Confartigianato provinciale - ma forse anche 40mila, con 5-7 pullman (250-350 persone) solo dal capoluogo. Un vero record per quella che sarà a tutti gli effetti la prima manifestazione nazionale che vedrà la partecipazione di tutte e cinque le associazioni rappresentative della piccola-media impresa, dell'artigianato e del commercio (ci sarà anche Casartigiani, ndr)". Le richieste del mondo imprenditoriale sono quelle note: basta al "fisco che schiaccia le imprese, al calvario burocratico, ai vincoli e ai posti che pesano sul lavoro, alle banche che rinunciano a investire sull'economia reale, allo Stato che non salda i debiti con le imprese" e si invece a "misure che diano finalmente forte impulso alla ripresa economica". La tassazione in particolare viene definita "la vergogna delle vergogne" con un aggravio fiscale che per alcune realtà artigiane locali sarebbe arrivato addirittura al 65%-70%. Nel mirino delle associazioni la fangierata Imu ma anche la

Tares, l'imposta sui rifiuti calcolata in modo tale che ci sono ditte che pagano somme ingentissime pur producendo quantità molto limitate di spazzatura. Non poteva poi mancare, da parte dai rappresentanti dei commercianti, un riferimento all'odiata tassa di soggiorno: "Un'imposta iniqua, recessiva, che non aiuta, ma anzi frena la ripresa - attacca Mirco Pari, segretario della Confesercenti provinciale - in un periodo già di per sé difficilissimo". Altro problema denunciato dagli esercenti, che tocca da vicino la riviera e soprattutto Rimini, è poi quello dell'abusivismo. "A Roma faremo presente ai nostri governanti anche questa piaga - sottolinea Gianni Indino, presidente della Confcommercio riminese - Che cosa chiediamo? Che arrivi finalmente da loro una netta presa di posizione sulla questione che si traduca poi concretamente in maggiori strumenti legislativi e di controllo da dare alle amministrazioni locali per contrastare il fenomeno".

Nuovo
QUOTIDIANO
11/02/2014

Le imprese si ribellano "Ora basta"

MOBILITAZIONE GENERALE IL 18 A ROMA
Da Rimini partiranno 300 fra artigiani
e commercianti in pullman

"Diciamo basta a un fisco che schiaccia imprese e famiglie e sottrae risorse allo sviluppo, al calvario burocratico, ad una tassazione locale irresponsabile. Vogliamo che si tolgano vincoli e costi che pesano sul lavoro per poter assumere i giovani, che le banche ricomincino a investire sull'economia reale, che lo Stato saldi i suoi debiti con le imprese. Vogliamo interventi di forte impulso alla ripresa economica, misure urgenti per consentire alle imprese di resistere alle difficoltà e tornare rapidamente allo sviluppo. Chiediamo al governo e alla politica fatti concreti, subito". E' il manifesto della mobilitazione generale del 18 febbraio a Roma, promossa da Rete Imprese Italia, l'organizzazione che mette insieme per la prima volta CNA, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti in un corteo che si preannuncia di 25-30 mila persone. Da Rimini partiranno in partenza per circa 300-350 imprenditori dell'artigianato e del commercio (ma le attività resteranno aperte).

Un raggruppamento che vale "oltre il 90% delle imprese ita-

liane", dice Mauro Gardenghi (Confartigianato), o se si vuole "oltre il 50% del Pil nazionale", dice Fabrizio Moretti della CNA, eppure non è semplicemente un mostrare i muscoli ma soprattutto la testa, dando un giudizio senza appello sullo stato comatoso cui è stata ridotta l'economia reale dell'Italia.

Le categorie hanno spiegato il significato della protesta incontrando la stampa ieri mattina nella sala della giunta della Camera di Commercio, alla presenza fra gli altri di Salvatore Bugli, già designato dalle forze economiche come prossimo leader dell'ente camerale provinciale. Riferiamo alcuni dei contenuti dell'incontro.

La tassazione è uno degli argomenti sul banco: "ha raggiunto cifre insostenibili", ha esordito Moretti, "fra imposte dirette e indirette, locali e nazionali in certe situazioni si arriva al 65-70%, altro che il 45% ufficiale". "La tassazione è divenuta un esproprio", ha rafforzato il concetto Gardenghi. Non c'è da fare tante distinzioni fra imposizione nazionale e locale, "tutte le tasse fanno male", ha esclamato Bugli, "ma indubbiamente da 10-15 anni la tassazione locale è aumentata spavento-

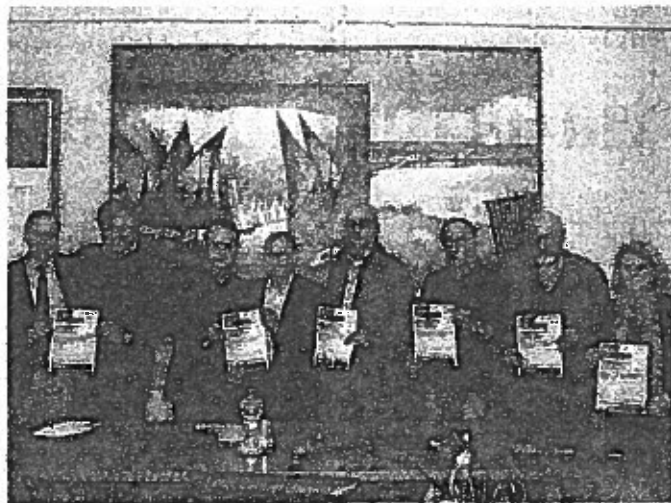


Foto di gruppo dei leader delle associazioni d'impresa che manifesteranno il 18 febbraio

samente". Poi "sulla tassa di soggiorno che abbiamo sempre considerato iniqua e recessiva - ha argomentato Mirco Pari di Confesercenti - la politica locale può fare qualcosa, la nostra proposta è che venga reinvestita nel territorio, per favorire i territori che producono, invece lo Stato vorace mette i soldi delle tasse in ciò che non è produttivo". "Sui beni strumentali - spiega Bugli - la tassazione è insopportabile, c'è uno sforzo locale di temperarla ma solo per alcuni decimi di punto. Quando la pressione fiscale complessiva è più o meno del 70%, come si fa a tenere aperta un'attività?". Attacca ancora Moretti: "la tassa rifiuti è incrementata in maniera paurosa perché in base alla superficie dell'immobile, quindi è una tassa sull'impresa e non sui rifiuti. Le nostre aziende pagano già per il conferimento del rifiuto industriale, ma devono anche pagare per il rifiuto urbano che non

IN CONTROLUCE ALLA REGIONE UN ULTIMATUM

"Vogliamo lavorare, siamo abituati a farlo 20 ore su 24, alla politica diciamo basta, o si fa così, o si fa per forza", ha scandito ieri il presidente di Confesercenti Bonifè. Pur con toni diversi, ieri i leader delle categorie dell'artigianato e del commercio hanno dato l'ultimatum alla stanza dei bottoni. Ha precisato Gardenghi (Confartigianato): "I soldi delle tasse sono sprecati dagli enti pubblici, lo cominceremo dall'abolire le regioni più che le province". Ma "regioni" da noi significa Emilia-Romagna: ed è forse la prima volta che si mette in discussione il totam bolognese ai piani alti della Camera di Commercio.

producono!".

L'abusivismo è una ferita aperta che secondo Gianni Indino (Confcommercio) va sanata, pena la creazione di altri danni: "se ne sta parlando in questi giorni - dice il presidente di viale Italia con riferimento al tavolo in Prefettura - si sta pensando a misure da prendere". La burocrazia è descritta unanimemente come un mostro a mille teste da abbattere: "è stupida, offensiva e anche corrotta - dice Gardenghi - dove c'è burocrazia non c'è democrazia perché interpreta a modo suo le leggi; la stessa Europa sembra nemica, distante, fatta di burocrazia". "E' causa di corruzione - incalza Indino - mantiene delle regole perché possa mantenere il potere, visto che il politico passa ma il burocrate resta". E "nell'assenza della politica - chiude Gardenghi - il potere è nelle mani di magistratura, burocrazia e mafia".

R.F.